



NOTITIAE PACIS

on line

Domenica 10 maggio 2020

V di Pasqua

Messaggio ai parrocchiani

Carissimi parrocchiani, cari amici, ringraziamo il Signore perché un po' alla volta possiamo riprendere tante cose belle della nostra vita

ma soprattutto potremo costruire in maniera nuova, più vera, più consapevole, la nostra esistenza di ogni giorno.

Ieri il giornale **Avvenire** portava un grande titolo in prima pagina: "A MESSA, FINALMENTE."

Sì, l'avete saputo ormai tutti: tra qualche settimana potremo ritrovarci insieme nelle nostre chiese a pregare, a celebrare la S. Messa, ricevere il Signore e la grazia dei suoi sacramenti.

L'abbiamo desiderato tanto, vogliamo prepararci ora, esprimendo questo desiderio profondo di un incontro grande con il Signore e con tutti i nostri fratelli e sorelle della comunità cristiana. È un dono del Signore, è un dono della Madonna, è un dono dello Spirito Santo, che ci prepariamo ad accogliere nella grande celebrazione della Pentecoste.

Per noi è una gioia particolare perché proprio nel giorno di Pentecoste, il 31 maggio, potremo celebrare, anche se in maniera semplice nell'esteriorità ma con profondità di sentimenti e di fede, la festa della Madonna della Pace, e quindi la festa della nostra parrocchia.

E' la giornata della **festa della mamma**, nella seconda domenica di maggio. È una cosa bella che cercheremo di vivere non tanto nel consumismo di regali particolari, ma nel dono profondo del nostro amore, del nostro affetto e della nostra continua gratitudine a quella persona speciale che è la nostra mamma. Sarà un'occasione per una visita, una telefonata, un gesto di tenerezza e di amore.

Questo lo fanno i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti nella vita delle nostre case.

E' commovente la cura che alcuni di voi avete verso la vostra mamma, divenuta anziana, malata, bisognosa di particolare tenerezza.

E noi più grandi, che abbiamo la mamma in cielo, vogliamo ricordarla: pregare per lei e chiedere che lei davanti al Signore preghi per noi. Possiamo fare una visita al cimitero, far celebrare una S. Messa per lei, non dimenticarla, ma portarla sempre nel cuore.

Noi cristiani ci apriamo sempre di più all'amore alla **Madonna**, Maria Ss. che è madre del Signore ed è madre di tutti noi. Lei è la grande mamma, la più tenera, la più santa, la più vicina a Dio a intercedere per noi. Ci affidiamo in maniera particolare a lei questo mese di maggio e la ricorderemo il giorno delle sue apparizioni a Fatima il 13 maggio. Il giorno successivo, il 14, il Papa ha invitato ad una giornata di preghiera e di digiuno, con tutte le professioni religiose del mondo, per implorare la salvezza del corpo, della salute, e soprattutto del cuore, per tutte le persone del mondo. Invochiamo con lui, e con tutti fratelli e sorelle, la grazia di Dio su questa terra e la salvezza eterna nei cieli, che sarà la nostra vita in pienezza per sempre.

Buona domenica tutti, un grande abbraccio... e la benedizione.

d. Roberto



Ogni sera del mese di Maggio

*Viene trasmesso via facebook da Regina Pacis:
La celebrazione del Vespro e del Rosario.*

Omelia

Io sono la via, la verità, la vita, dice Gesù

Le parole del vangelo di oggi, prese dai discorsi di Gesù ai suoi durante l'ultima cena, sono parole di consolazione e di forza. Vanno ascoltate dal cuore di Cristo anche oggi; vanno assaporate e fatte nostre, fino a diventare unità di vita con Gesù, il Signore, nelle azioni e nelle scelte delle nostre giornate. Si rende concreto allora il nostro rapporto con Gesù risorto e vivente, seguendo la rivelazione che Lui fa di se stesso e le indicazioni che ci offre.

Gesù ci dice: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Io vado a prepararvi un posto, perché nella casa del Padre mio ci sono molti posti".

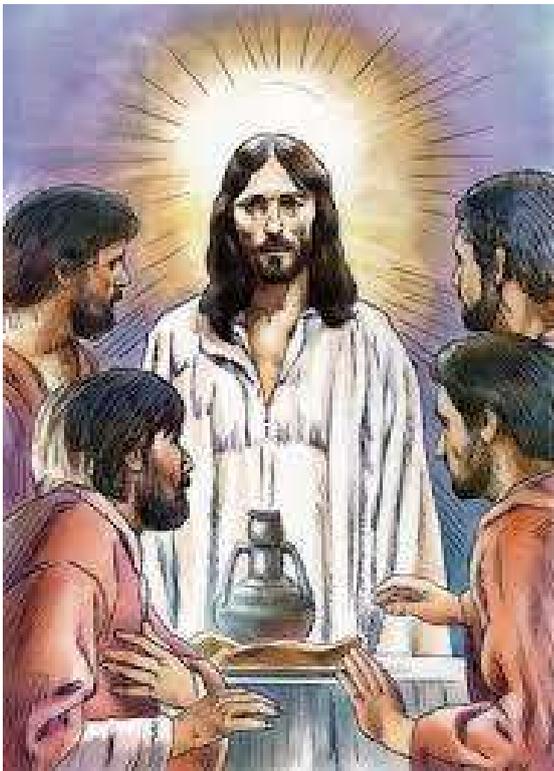
Dobbiamo avere fede in Dio e in Cristo. Cristo è Dio, è unito al Padre. "Il Padre è in me e io sono nel Padre". Cristo è la via, la verità, la vita. Nessuno ha osato o ha potuto dire

questo di sé. Questo significa che Cristo è tutto, unito al Padre e allo Spirito Santo. E nessuno va al Padre se non per mezzo di Cristo. Cristo è l'unico Salvatore del mondo.

S. Pietro nella sua lettera ci dice che Cristo è la pietra angolare, cioè il fondamento solido e sicuro.

Nei momenti difficili personali, di famiglia o della storia del mondo, viene da

chiederci: dove andiamo? Il vangelo ci dice che dobbiamo avere fede in Dio Padre e fede in Cristo nostro Salvatore. La fede diventa questo cammino che conduce al Signore. Dove andiamo? Andiamo dove c'è Cristo che ci ha preparato un posto! Tutto ha una sua fine sulla terra. Ma dopo questo, aspettiamo una vita nuova in quella casa dove Cristo ci ha preparato un posto. A volte manca questa fede chiara che ci fa sapere che c'è un'altra realtà. Ma è di questo che Gesù parla: Lui ci ha meritato e ci ha preparato una realtà eterna. Non possiamo dimenticare che la nostra patria è nei cieli, là la nostra casa, là la nostra pienezza.



Ma già su questa terra l'uomo senza Cristo non può sentirsi felice. Se Gesù dice di essere la via, la verità, la vita: è Lui che deve riempire tutta la nostra esistenza. Questo ci aiuta a vivere pienamente, come uomini e come cristiani.

Il cristianesimo, nella sua sostanza, non è una dottrina, una morale o una spiritualità. Il cristianesimo, in realtà, è credere e seguire questa Persona: Gesù, Dio fattosi uomo, morto e risorto, vivo oggi. Da Cristo deriva la dottrina, la morale, la spiritualità.

"Non si turbi il vostro cuore". Credere in Cristo significa affidarsi a Lui come un bimbo si affida ciecamente ai genitori. C'è un racconto che dice così: Una volta, su un aereo di linea che attraversava una perturbazione, sobbalzando in modo inquietante, c'era un bambino che, imperturbabile, continuava a leggere il suo giornalino. Dopo qualche minuto la signora seduta accanto a lui gli domandò: "Ma come fai a stare così tranquillo in mezzo a questo temporale?". Il bambino rispose semplicemente: "Il pilota è mio papà".

Occorre mettere fiduciosamente nelle mani di Dio l'intera nostra vita: il "pilota" della storia è il Signore. Ma anche noi abbiamo dei compiti: se imitiamo Colui che è la Via, la Verità e la Vita, il nostro "volo" sarà sereno e senza troppe scosse. La nostra vita cristiana consiste, allora, nel credere in Gesù, che ci ama più di chiunque altro, e nel seguire e mettere in pratica la sua Parola.

Cristo è la pietra viva, il fondamento; anche noi dobbiamo essere pietre vive per la edificazione del regno di Dio: questa è la nostra vocazione. Abbiamo sentito nella lettera di Pietro delle espressioni profonde e piene di vita: "Stringendovi a Cristo, pietra viva, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo. Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce. – d. Roberto –

Festa della mamma – riflessione di papa Francesco



... nella famiglia c'è la madre. Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale. La madre, però, pur essendo molto esaltata dal punto di vista simbolico, – tante poesie, tante cose belle che si dicono poeticamente della madre – viene poco ascoltata e poco aiutata nella vita quotidiana, poco considerata nel suo ruolo centrale nella società. Anzi, spesso si approfitta della disponibilità delle madri a sacrificarsi per i figli per “risparmiare” sulle spese sociali.

Accade che anche nella comunità cristiana la madre non sia sempre tenuta nel giusto conto, che sia poco ascoltata. Eppure al centro della vita della Chiesa c'è la Madre di Gesù. Forse le madri, pronte a tanti sacrifici per i propri figli, e non di rado anche per quelli altrui, dovrebbero trovare più ascolto. Bisognerebbe comprendere di più la loro lotta quotidiana per essere efficienti al lavoro e attente e

affettuose in famiglia; bisognerebbe capire meglio a che cosa esse aspirano per esprimere i frutti migliori e autentici della loro emancipazione. Una madre con i figli ha sempre problemi, sempre lavoro. Io ricordo a casa, eravamo cinque figli e mentre uno ne faceva una, l'altro pensava di farne un'altra, e la povera mamma andava da una parte all'altra, ma era felice. Ci ha dato tanto.

Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara, è inscritto il valore della fede nella vita di un essere umano. E' un messaggio che le madri credenti sanno trasmettere senza tante spiegazioni: queste arriveranno dopo, ma il germe della fede sta in quei primi, preziosissimi momenti. Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo. E la Chiesa è madre, con tutto questo, è nostra madre! Noi non siamo orfani, abbiamo una madre! La Madonna, la madre Chiesa, e la nostra mamma. Non siamo orfani, siamo figli della Chiesa, siamo figli della Madonna, e siamo figli delle nostre madri.

Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo. E a te, amata Chiesa, grazie, grazie per essere madre. E a te, Maria, madre di Dio, grazie per farci vedere Gesù. *(Papa Francesco)*



Diocesi di Forlì-Bertinoro Ufficio per le comunicazioni sociali

piazza Dante, 1 47121 Forlì FC
telefono 0543 28240 - fax 0543 24303
e-mail: ucs@forli.chiesacattolica.it
sito web: www.diocesiforli.it

Comunicato stampa dell'8 maggio 2020

Da lunedì 18 maggio riprende la celebrazione delle messe Il Vescovo annuncia i nuovi passi della “Via della Speranza”

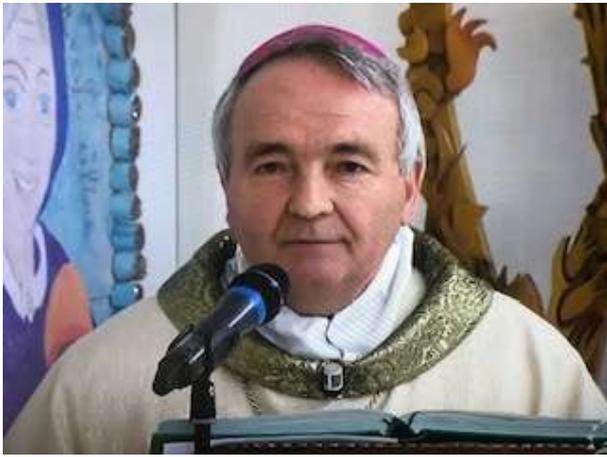
Anche nella Diocesi di Forlì-Bertinoro lunedì 18 maggio riprenderà la celebrazione delle messe, festive e feriali, così come ha comunicato la Conferenza episcopale italiana che il 7 maggio ha sottoscritto con il Governo il protocollo, in cui sono indicate le misure da ottemperare per le celebrazioni liturgiche (ingressi contingentati, distanze e protezioni di sicurezza).

Per garantire l'applicazione del protocollo i sacerdoti provvederanno ora, con la collaborazione di alcuni volontari, ad organizzare un servizio di accoglienza all'ingresso della chiesa per verificare che i fedeli siano dotati di mascherine, occupino i posti indicati e non creino assembramenti all'entrata e all'uscita.

Alle porte della chiesa sarà affissa una locandina con le indicazioni essenziali .

“Le nostre comunità hanno dimostrato di essere vive e di continuare ad esserlo, nonostante il coronavirus - afferma il Vescovo - anzi, devo riconoscere che abbiamo forse trovato nei giovani delle disponibilità che fanno ben sperare. Lo stanno ad esempio dimostrando nelle iniziative di carità verso i più bisognosi di aiuti materiali e spirituali. Ricominceremo la celebrazione delle messe, che tutti abbiamo desiderato, e lo faremo con la stessa responsabilità con cui fino ad ora abbiamo seguito le indicazioni, per la sicurezza nostra e di tutti. Gesù Risorto ci chiama ad andare in tutto il mondo: vogliamo essere testimoni e missionari non con dei proclami, ma con la nostra responsabilità di fronte alle circostanze”.

Mons. Livio Corazza annuncia inoltre i nuovi passi della “Via della speranza” il percorso di preghiera che tocca luoghi e testimonianze significative della Diocesi per ricordare, afferma il Vescovo che “il nostro cammino su questa terra è percorso da luci di speranza. Vogliamo ravvivarle, queste luci. Sono già tra di noi, le abbiamo in casa. Esse illuminano il nostro cammino ora, e lo illumineranno ancora di più quando sarà il momento di riprendere la vita dopo la quarantena”.



Ecco le prossime tappe presiedute da mons. Livio Corazza:

venerdì 15 maggio, festa di Sant'Ellero, alle 11, senza la presenza dei fedeli, messa al santuario del patrono di Galeata (in differita sul canale Youtube della pastorale giovanile diocesana);

sabato 16 maggio, festa di San Rufillo, alle 11, senza la presenza dei fedeli, messa nella basilica intitolata al primo vescovo di

Forlimpopoli (in diretta sul canale Youtube della Comunità cristiana di Forlimpopoli);

domenica 17 maggio, alle 10, senza la presenza dei fedeli, messa nella cappella del Morgagni-Pierantoni (in diretta sui canali Youtube e Facebook della pastorale giovanile diocesana);

lunedì 18 maggio, alle 10, messa al Cimitero monumentale di Forlì, in suffragio di tutti i defunti, in particolare dei morti per coronavirus che sono stati sepolti senza la celebrazione delle esequie (diretta sui canali Youtube e Facebook della pastorale giovanile diocesana);

sabato 23 maggio, alle 18, messa al santuario della Madonna della Suasia di Civitella (in diretta sui canali Youtube e Facebook della pastorale giovanile diocesana).

Sia santificato

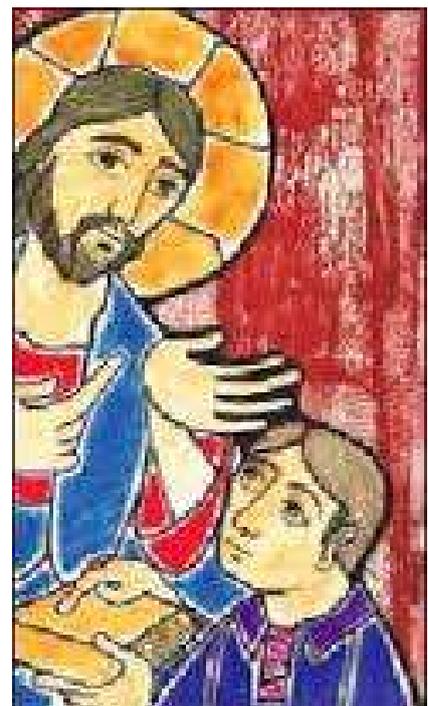
(Dag Hammarskjöld, Tracce di cammino)

Sia santificato il tuo nome,
non il mio.

Venga il tuo regno,
non il mio.

Sia fatta la tua volontà,
non la mia.

Donaci pace con te
pace con gli uomini
pace con noi stessi
e liberaci da ogni timore.



Luogo di celebrazione della Messa

Le Messe dovranno essere celebrate in modo da garantire le distanze di sicurezza ed evitare assembramenti e contaminazioni. Se sono disponibili chiese diverse, usare quella più grande.

È preferibile, dove possibile, celebrare la messa all'aperto. A seguito delle attività preparatorie qui descritte, si potrà definire il numero massimo di persone che può entrare in chiesa.

Attività preparatorie:

1. le panche devono essere preparate in modo sia possibile occupare solo i posti posizionati con un passo di almeno 1,5 m su ogni lato, sia da seduti sia da inginocchiati. I posti usabili vanno evidenziati (ad es. applicandovi sopra un foglio, un numero, ecc.),
2. Aree più larghe dovranno essere predisposte per eventuali persone disabili in carrozzella con accompagnatori, sempre ad almeno 1,5 m dagli altri posti.
3. Devono essere riservate ai nuclei familiari e alle persone con accompagnatore (anziani, disabili) panche utilizzabili in tutti i posti a sedere, distanti almeno 1,5 m da altri posti.
4. È bene tenere libera una panca per ogni evenienza (ad es. per persone che si sentissero male), distante almeno 1,5 dagli altri posti, e possibilmente situata vicino a una uscita.
5. Vanno rimosse sedie libere poiché possono essere facilmente spostate.
6. Non si potrà assistere alla messa in piedi, né sostare in cappelline o davanti a statue per la preghiera personale.
7. Se possibile, la chiesa andrà divisa in settori, ognuno con la sua uscita verso l'esterno dedicata, onde evitare che le persone attraversino inutilmente gli spazi alla fine della messa.
8. Per quanto possibile, salvo maltempo, è bene che le finestre e le porte della chiesa restino completamente aperte, ambedue le ante, per tutta la durata della messa, per garantire il massimo arieggiamento possibile ed evitare che i fedeli debbano aprirle agendo sulle maniglie.
9. L'entrata di eventuali ritardatari potrà avvenire se c'è ancora capienza e sempre da accesso presidiato e con i controlli previsti.



10. Per evitare rischi di contaminazione, andranno rimossi dalla chiesa tutti gli oggetti non strettamente indispensabili: libretti dei canti, ceri votivi, fogli delle letture, foglietti di avvisi, giornalini, rosari, ecc. Qualche foglio con le letture potrà restare, ma ad uso esclusivo di eventuali persone con difficoltà uditive. Si ricorda che non deve essere presente l'acqua santa.

11. Va affisso sulle porte di ingresso un estratto delle istruzioni per i fedeli.

Servizio Accoglienza Ecclesiale (SAE)

Il SAE ha lo scopo di permettere una "gestione" ordinata dei fedeli alle celebrazioni.

Viene richiamato anche al punto 1.3 del protocollo Governo-CEI.

È composto da volontari, che non dovrebbero avere più di 65 anni, cui affidare varie funzioni di messa in sicurezza e controllo.

I compiti previsti sono: pulizia-disinfezione (qui chiamata anche igienizzazione, per semplificare) della chiesa e degli oggetti, sistemazione di porte e finestre, controllo alle entrate e alle uscite, controllo generale durante la messa.

Il numero minimo è: 1 per ogni ingresso e uscita più 1 a disposizione in chiesa. Questo numero va aumentato in funzione: del numero previsto di fedeli, dell'entità dell'attività di pulizia-disinfezione da svolgere, del numero di celebrazioni previste (per permettere una opportuna turnazione).

Può essere conveniente prevedere una squadra di volontari igienizzatori distinta dal personale SAE.

I volontari dovranno essere e dotati di guanti, mascherina chirurgica, disporre di liquido igienizzante in dotazione personale, e indossare un segno di riconoscimento, visibile sia dal davanti sia da dietro (ad es. gilet o bretelle stradali ad alta visibilità).

La pulizia-disinfezione va effettuata con guanti e mascherina e occhiali.

Almeno uno dei volontari dovrà, in situazioni di emergenza, potersi avvicinare ai fedeli a meno di 1 metro o toccarli. Questa persona indosserà mascherina non chirurgica ma di tipo almeno FFP2 (o equivalente) senza valvola, e dovrà avere con sé occhiali protettivi di tipo avvolgente da indossare nelle eventuali situazioni di emergenza.

I compiti in dettaglio e ordine cronologico sono:

Prima della messa (per tempo)

1. Il SAE:

- a. se è la prima messa, igienizza la chiesa (ciò che i fedeli possono toccare: panche, maniglie, corrimani, ecc.), gli oggetti che devono usare il celebrante e i ministri (sacrestia, vasi sacri, chiave del tabernacolo, microfoni, leggio, ecc.), l'altare, i servizi igienici, eventuali strumenti musicali. È necessario che vengano rimossi dalla chiesa gli oggetti non strettamente necessari (libretti dei canti, ceri votivi, fogli delle letture, foglietti di avvisi, giornalini, rosari, ecc.);
- b. predispone presso l'ingresso: un po' di mascherine e liquido igienizzante;
- c. predispone presso le uscite: bidoni per lo smaltimento dei materiali usa e getta, contenitori per le offerte dei fedeli;
- d. predispone l'igienizzante e un piccolo bidone presso l'altare per i ministri e il lettore;
- e. spalanca le porte e apre le finestre (salvo problemi meteo);
- f. controlla che la chiesa sia a posto (senza oggetti, con le panche preparate a dovere, ecc.);
- g. non fa entrare nessuno in chiesa prima che tutto sia a posto e prima dell'orario stabilito (15 minuti prima della messa).

All'inizio della messa

2. Il SAE (con personale posto sia all'entrata, sia in chiesa):

- a. fa sì che i fedeli non creino assembramenti fuori dalla chiesa;
- b. non fa entrare chi non indossa correttamente la mascherina di tipo chirurgico (che potrà essere fornita alla porta della chiesa a chi ne fosse privo) e chi non si igienizza le mani o i guanti in ingresso;
- c. fa rispettare la distanza di sicurezza di almeno 1,5 m durante l'entrata;
- d. indirizza i fedeli al posto loro assegnato e controlla che le persone in chiesa restino sedute senza girare o formare assembramenti;
- e. impedisce l'accesso di persone oltre i posti disponibili, in ogni settore e in chiesa.

Durante la messa

3. Il SAE (con personale, che resterà sempre in piedi, posto sia all'entrata sia in chiesa):

- a. mantiene porte e finestre spalancate;
- b. controlla l'accesso di eventuali ritardatari, seguendo le regole già descritte;
- c. interviene per correggere se qualche persona non sta alle regole, ministri compresi;
- d. assiste eventuali fedeli che chiamano;
- e. chiama il 118, se necessario.

Alla fine della messa

4. Il SAE (col personale all'interno della chiesa e uno ad ogni uscita):

- a. se sono state chiuse, apre completamente le porte (modalità spalancate), fa alzare le persone un po' alla volta e per settore (se sono stati identificati) lasciando seduti gli altri fedeli, e le fa defluire ordinatamente dall'uscita più vicina, facendo mantenere la distanza di sicurezza di 1,5 m; controlla che chi getta mascherine ed eventuali guanti utilizzi gli appositi bidoni.
- b. evita che i fedeli creino assembramenti fuori dalla chiesa;
- c. sigilla e allontana i bidoni con i DPI eliminati;
- d. ritira i contenitori delle offerte;
- e. pulisce-disinfetta la chiesa, gli oggetti usati per la celebrazione, e i servizi igienici (se sono stati usati).